



SCUOLA DI SCRIMURA

Dalla vita bassa alla polemica sul Sessantotto che ora i genitori rinfacciano ai figli. L'osservazione e il ragionamento in un tema

La vita bassa a quindici anni: la moda fra i giovani d'oggi

Nell'articolo preso dal quotidiano Il Giornale di Antonio Succi si parla per l'ennesima volta della nuova moda: dei pantaloni a vita "vertiginosamente" bassa, di ombelichi che escono dalle "corte" magliette, e delle mutande grifate che si intravedono al di sopra dei pantaloni. Ma questo è solo un espediente per tirar fuori il discorso che gli adolescenti di oggi sono senza spirito d'avventura, senza personalità, senza il coraggio di distinguersi dalla folla. Io personalmente, sono stanca di sentir parlare degli adolescenti di oggi come ragazzi non in grado di ragionare con la propria testa, solo perché seguono una moda. Io, invece, credo che gli adolescenti di oggi seguono la moda come gli adolescenti di vent'anni fa, ma con la differenza che il tempo è passato e le mode si sono mutate.

Inoltre, credo anche se un ragazzo si vesta seguendo la moda e, come dice l'articolo, amalgamandosi tra la folla, non vuol dire che il suo io interiore rispecchi precisamente il suo aspetto esteriore. Infatti il carattere, i sentimenti, le sensazioni... non sono uguali ma cambiano da adolescente ad adolescente. Quindi "OMOLOGARSI" tra la folla è una frase parzialmente scorretta, noi tutti ci diversifichiamo per il nostro io interiore, per la nostra personalità, per il nostro modo di pensare. Però in un aspetto, l'articolo ha ragione, noi ci omologhiamo tra la folla nel modo di vestire e quindi nel modo di seguire la moda, in effetti, noi siamo una massa di adolescenti identici come aspetto esteriore. Per essere onesti per un adolescente, è indispensabile assomigliare alla folla, per un semplice motivo. Esempio. Un ragazzo può essere il più

so e alle droghe...

Non voglio colpevolizzare le generazioni prima di noi perché per l'epoca questi movimenti erano giusti, anche se a volte eccedevano; però quando li vedo seduti al bar sotto l'ufficio, durante la pausa-café, in giacca e cravatta, pelati, a leggere la "Gazzetta", attenti a non macchiarsi e a non ritardare per paura che il "capo" si arrabbi, in quei momenti mi chiedo: perché avete cercato di cambiare il corso del mondo se poi lo assecondate? E perché vi comportate con i figli come i vostri genitori si sono comportati con voi? Sono domande che non trovano risposta... Esaminando questi comportamenti sono arrivato a una conclusione: il '68 non è solo un anno del passato, ma è un periodo di transizione nella vita di un adolescente. Fin quando ci saranno erbe orientali, belle ragazze e assoli di chitarra elettrica lunghi un sogno, qualunque ragazzo affronterà il suo '68.

Leonardo, IV Liceo scientifico, Convitto Nazionale Cicognini - Prato (Prof. Cecilia Bellocchi)

* * *

Commenta la frase di Alexis Carrel: "Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità"

Le ideologie creano ignoranza e non permettono di vedere come stanno esattamente le cose creando una barriera tra l'uomo e la verità. Pertanto prima di esprimere un giudizio si deve prima osservare l'oggetto per poterne fare un'esperienza che porti alla comprensione dell'oggetto stesso e del suo reale significato. La natura stessa ci ha munito dei mezzi per considerare e giudicare ciò che ci circonda, i quali sono da ricercare all'origine dell'individuo stesso. Si tratta di un criterio costituito da esigenze ed evidenze, che consentono il confronto con il creato e permettono così di

genitori. Io ho delineato tutte le possibili cause di questo drammatico incremento dell'uso di droga, ma non per questo, appropo, tale comportamento.

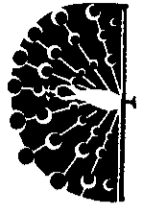
blema, ai ragazzi appare sempre più grosso di quanto sia ed è quindi più facile per noi, spesso delusi dai rapporti familiari o dai risultati scolastici, avvi-

ghe, che spesso ne determinano i comportamenti e le forme di divertimento.

Sono confusa... Non capisco se il raggio di sole che trafigge sia un bene o un male. Tuttavia lo penso come un bene; ma poi mi accorgo che il raggio di sole,



esprimere un giudizio incorruttibile. Non vorrei scendere nella banalità esprimendo un giudizio scontato. E' ovvio che sono a favore dell'abbattimento di queste barriere mentali che ci creiamo ma il quesito che mi pongo è: come posso superare questi preconcetti? Nonostante le apparenze è difficile estirpare questi pregiudizi che hanno



radici ormai salde nel mio pensiero. Quante volte ho creduto di poter andare oltre, di non farmi influenzare dalla mia ignoranza che mi precludeva nuove opportunità. Io penso che ciò derivi dal timore di poter rimanere feriti. Proprio così, credo che si tratti quasi di una sorta di sistema immunitario che quando riceve determinati stimoli che potrebbero creare danni psicologici nell'individuo, scatti un blocco mentale, che distorcendo la realtà non consente di essere obiettivi e razionali, e così noi uomini creiamo nelle realtà che osserviamo determinate modifiche, che ci allontanano sempre di più dalla verità. Si fa spazio nella mia mente un paragone a cui poter fare riferimento: per esempio l'idea che tutti ci creiamo sulla morte. Tutti vogliamo sapere di che cosa si tratti, e ciascuno tenta un'opinione a riguardo, sempre del tutto errata, visto e considerato che nessuno sa esattamente cosa sia. Ma quando arriva il momento di venire a conoscenza rifugiamo, perché la verità spaventa e preferiamo l'ignoranza purché lontano dal dolore e dalla paura. Pertanto per riuscire a superare questo ostacolo e poter considerare obiettivamente la realtà del creato, dobbiamo prima venire a conoscenza di una verità superiore che ci riguardi in prima persona ovvero capendo chi noi siamo realmente. Quanto detto mi induce un'irrazionale timore; il pensiero di guardarmi dentro e scoprire chi sono realmente è causa di un terrore senza eguali e credo sia dovuto al fatto che venendo a sapere ciò potrei provare solo pena e ribrezzo.

La strada per la conoscenza è un cammino ripido e tortuoso di cui ignoro il traguardo, l'unica cosa che posso affermare è che essendo stato scosso dall'apatia della mia inettitudine, proverò ad affrontare questo percorso, perché l'unico scopo che mi sono prefisso per tutto l'arco della mia esistenza è stato il potermi riscattare dalla mediocrità che mi ha sempre circondato.

Stefano, Liceo Artistico Cagliari (Prof. Samuela Minugia)

Credo, infatti, che sia davvero stupido che per pochi istanti di falsa felicità molti non esitino a firmare la propria condanna a morte e trovo che il fenomeno sia ancora più preoccupante perché la droga è ormai intesa come una delle principali forme di divertimento.

Laura, III B Liceo Scientifico "G.B. Vico" - Corsico (Prof. Gian Corrado Peluso)

Scrivi un articolo di giornale commentando un fatto di cronaca o di costume a tua scelta. Argomento scelto: "Il Sessantotto di ogni ragazzo"

"Le vere occupazioni le abbiamo fatte noi! Le vostre non sono occupazioni: non sapete neanche perché le fate!" "Ma che musica ascolti?" ... Chi di noi, ultima generazione di giovani, non ha sentito dire queste frasi dai propri genitori? Io le ho sentite e devo dire che alla lunga mi hanno infastidito! Perché? Perché se noi facciamo manifestazioni per conoscere le ragazze, loro per cosa le facevano? E poi, come possono lamentarsi perché torniamo a mezza notte quando il motto della loro adolescenza era "Sesso, droga e rock'n roll"?

Spolavano i pezzi di Jimmy Hendrix che facevano esplicitamente allusione al consumo di droghe e alcol; per non parlare dei "figli dei fiori" che avevano tanti ideali giusti, ma dediti solo al sesso

cinarmi a un mondo proibito e senza uscita. In molti casi la droga può costituire un'apparente comoda via di fuga dalle responsabilità del mondo adulto, un'ingannevole alibi per tornare alle scelte, le fatiche, gli impegni che l'esistenza di un adulto comporta. Senza contare che le droghe rappresentano anche una possibilità di valorizzazione personale. Infatti la nostra epoca è caratterizzata dalla necessità di essere costantemente all'altezza e di raggiungere ad ogni costo il successo; questa situazione non può che mettere sotto pressione i ragazzi fino a indurli ad aiutarsi con qualche sostanza chimica che permetta loro di moltiplicare le capacità intellettuali, di cancellare la fatica e di ridare fiducia a se stessi. D'altra parte che esempio abbiamo noi? La televisione non fa che bombardare le nostre carriere di notizie di atleti che si dopano e purtroppo sono proprio questi personaggi gli idoli di molti giovani.

Come ultimo punto vorrei toccare il rapporto tra adolescenti e propri genitori. Forse, anzi sicuramente, voi adulti avete più rispetto e timore dei vostri genitori, ma non credo che per questo approvaste tutto quello che facevano... scommetto, invece, che avreste sempre fatto l'esatto opposto! Ed è così che succede ancora, tanto che l'abuso di droga può talvolta rappresentare una delle forme in cui si manifesta la rivolta contro il mondo dei valori abbracciati dai

nostra e i suoi effetti, ma non è altrettanto semplice capire i meccanismi psicologici che inducono gli adolescenti ad avvicinarsi. Io, essendo proprio un'adolescente, dovrei, forse, essere maggiormente in grado di risalire alle cause di questo comportamento e quindi di cercherò di farlo sebbene non sia, fortunatamente, entrata mai in contatto con droghe o persone che ne facciano uso; conosco molto da vicino i problemi che caratterizzano questa età e credo sia necessario partire proprio da qui per comprendere cosa alimenti questo, ormai estesissimo giro.

Quindi, prima di tutto, penso che ogni adulto debba tornare indietro con gli anni e ricordare cosa provava alla nostra età: insoddisfazione, curiosità e attrazione del frutto proibito... almeno uno di questi stati d'animo dovrebbe riaffiorare alla mente, perché è proprio così che un ragazzo si sente. Senza contare che la società in cui viviamo noi è diversa ed è forse proprio questa la prima ad invitare i giovani nel mondo della droga. Chi può negare che la nostra civiltà sia caratterizzata dalla ricerca frenetica dei piaceri forti e immediati e dello scapito della gioia, della serenità e della felicità che si possono ottenere sviluppando i nostri talenti? Siamo, infatti, circondati da mille comfort e sollevati da molti delle preoccupazioni tipiche dell'esistenza, ma l'insoddisfazione è quasi generale e tocca tutte le classi sociali e le età; e si sa che, se c'è un pro-

blema è che non certo a forza di prediche e correzioni. I miei alunni (con qualche fortunata eccezione) leggono poco, pochissimo. Gli sforzi del sottoscritto per spingerli verso una biblioteca, o almeno fino a un'edicola, servono fino a un certo punto. Qualcuno li ha convinti, in questi anni, che l'ignoranza è una virtù. I loro nonni illetterati, i loro genitori appena scolarizzati, la sentivano ancora come un peso di cui liberarsi; per questi ragazzi è quasi un vanto. Scrivere in un italiano corretto, chiaro, scorrevole: a cosa serve, se uno deve diventare una guida turistica o un "raggiere programmatore"?

Tema in classe, in quinta. Dopo qualche minuto di commenti alle tracce, di risatine, di gesti di sconforto, i ragazzi si sono finalmente messi al lavoro. Sentono più concentrati del solito: sentono l'aria dell'uscita, dell'esame di stato. Lasciati da parte gli esercizi sulle diverse "tipologie" della prima prova (analisi di un testo, saggio breve, articolo di giornale, ecc.), quello che affrontano oggi è il buon vecchio tema. Li guardo, e penso che per molti è l'ultima volta. Che sollievo. Mai più, nella vita, avranno il privilegio di pensare il mondo, di metterlo nero su bianco per tutti, in italiano.

Ci vuole orecchio. O il privilegio di leggere e correggere

Si conclude con questa riflessione di un professore sull'"arte" di leggere e correggere i temi di viaggio in quattro puntate sulla scrittura degli studenti, condotte in collaborazione con la Scuola di Scrittura Flannery O'Connor del Centro Culturale di Milano

Programma per il fine settimana: correzione delle verifiche di italiano. Non sono poi tantissime, più o meno una quarantina (due classi), ma per affrontarle devo preparare la mente e lo spirito. Il problema non è la mole di lavoro: è che dopo il quarto "elaborato" la mia lingua madre, quella che uso da più di cinquant'anni per comprare la carne e per scrivere poesie, mi suona come un idioma ugro-finnico appreso per corrispondenza.

Di tutto dubito: grammatica, sintassi, ortografia... A ogni periodo mi fermo, sento una fitta, mi chiedo: ma qui, cos'è che non va? Alzo gli occhi dal foglio, mi sforzo di leggere nel pensiero dello scrivente, di immaginare come sarebbe quella frase in italiano; a fatica torno a sintonizzarmi dove il si suona, faccio uno sgarbio rosso, scrivo a fianco la frase corretta. Un docente esperto (come io sono, in teoria) non dovrebbe impuntarsi in questo modo, dovrebbe essere ben più sciolto e svelto, correggere d'istinto, "a orecchio". E' leggendo, leggendo, leggendo. E' così che si impara a scrivere, Umberto Fiori

simpatico di tutti, ma senza vestiti alla moda, viene considerato dagli altri una persona da non prendere in considerazione. Ed è quindi per un qualsiasi ragazzo, indispensabile seguire la moda per essere accettato dagli altri. Questo naturalmente è ingiusto, ognuno deve essere accettato per come è dentro e non per come risulti al primo impatto. Ma, questo si sa, è impossibile perché i pregiudizi esistono tra gli adolescenti di oggi come sono esistiti tra gli adolescenti di ieri. In un certo senso, quindi la ragazza che parla al suo professore in un articolo pubblicato da Repubblica ha in alcuni punti ragione. La ragazza dice che sono poche le persone che possono crearsi una propria moda, senza che vengano eluse dagli altri. Questo in effetti è secondo me corretto, ma altri pensieri che esprime, come "la nostra vita è inutile", "noi siamo delle nullità", sono dei concetti sbagliati. Anche se noi non siamo personaggi celebri della tv, nel nostro piccolo siamo celebri lo stesso: di certo non siamo delle nullità perché se noi non esistessimo sicuramente ci sarebbero persone che sentirebbero la nostra mancanza. Quindi noi non dobbiamo pensare già a quindici anni di essere dei falliti o delle persone inutili, perché credendolo, poi alla fine lo si diventa davvero.

Ambra, I Liceo scientifico G.B. Vico - Corsico, MI (Prof. Gian Corrado Peluso)

Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole ed è subito sera". (S. Quasimodo: E' sempre scritto lettera, commento, pagina di diario) nel quale spieghi, commenti e eventualmente, critichi la poesia di Quasimodo.

Genere scelto: lettera al padre (motivo di tumore quando ero bambina)

Caro padre, ti scrivo perché tu, meglio di tutti sai che questi brevi versi sono tremendamente veri per ogni persona e perché, guardandomi da lassù, sai che questi brevi versi riguardano anche me. Tu puoi vedere la realtà, quella "vera" intendo, e sai benissimo che, pur essendo circondata da molte persone che mi stanno vicine, in fin dei conti, sono sola ad affrontare il mondo, la vita. Se ci pensi, non sono nulla paragonata al mondo, eppure ne faccio parte. Forse questa potrebbe essere la ragione per cui, a volte, vedo solo nero; forse perché, come tutti, anch'io attendo la felicità e questa attesa mi trafigge, perché temo che ad accompagnarla ci sarà la delusione.